

Il questionario del PCI sul terrorismo: l'opinione di tre giudici

A che cosa servono quelle 25 domande

Ha preso il via da una settimana la distribuzione dei moduli nelle fabbriche, nelle scuole, nei quartieri, che i cittadini sono invitati a riempire in forma anonima

ROMA — Nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nei quartieri, si stanno distribuendo da una settimana i questionari del PCI sul terrorismo, contenenti venticinque domande alle quali i cittadini sono invitati a rispondere in forma assolutamente anonima. L'iniziativa — proprio in questo inizio d'autunno segnato dalla minaccia di una ripresa dell'offensiva eversiva — ha un carattere di massa (sono stati stampati un milione di questionari) e perciò dovrà servire a

comprendere meglio cosa pensa la gente non solo sul fenomeno del terrorismo in genere, ma su tutte le questioni, spesso controverse, che riguardano questo fenomeno: le origini del terrorismo, il suo uso politico, gli strumenti per combatterlo, l'azione degli organismi dello Stato, l'atteggiamento del sindacato in fabbrica, l'impegno dei cittadini. Lo scopo è di raccogliere un patrimonio di conoscenze che il PCI metterà a disposizione delle altre forze politiche,

delle istituzioni, degli studiosi. Sull'iniziativa del questionario — che non ha precedenti in altri paesi investiti dall'eversione armata — l'Unità ha raccolto i commenti di tre magistrati particolarmente impegnati nelle indagini sul terrorismo: Francesco Amato, giudice istruttore del tribunale di Roma, Giancarlo Caselli, giudice istruttore del tribunale di Torino, e Pier Luigi Vigna, sostituto procuratore della Repubblica a Firenze.



Il questionario del PCI sul terrorismo viene distribuito in forme anonime ai cittadini.

«Fa riflettere e scuote chi si ritiene estraneo»

Il terrorismo è nato e si è rafforzato nel corpo di una società che pure, dalla Liberazione ad oggi, ha avuto ampi e positivi sviluppi: i vecchi equilibri di potere sono stati rotti dalla lotta antifascista e da tante battaglie democratiche; si è creato un nuovo rapporto fra la classe operaia e lo Stato; si è aperta la possibilità, nella definizione della democrazia, di conquistare diversi e migliori assetti economici-sociali. Le grandi masse, attraverso gli innumerevoli strumenti di partecipazione alla vita democratica, spingono perché si dia avvio a più profondi processi di rinnovamento e di cambiamento politico. Il

terrorismo contesta invece che esistano spazi per una lotta sul terreno politico e con una azione minacciosa l'evolversi del sistema democratico verso possibili più ampi sviluppi. I fautori della «lotta armata» sono perciò i maggiori nemici della classe operaia e della democrazia. Orbene, l'iniziativa presa dal PCI con la distribuzione del questionario sul terrorismo svolge una duplice funzione: quella di porre alla generalità dei cittadini il problema del terrorismo; quella di raccogliere le opinioni in proposito. Già la prima funzione realizza un fatto di per

«Alcuni quesiti dovevano essere ancor più precisi»

Per isolare il terrorismo bisogna discuterne e dimostrarne il corto respiro politico, facendo scattare la forbice insensibile che esiste fra i proclami e le pratiche criminali. E' necessario convincere — e convincersi — che l'offensiva terroristica rappresenta una minaccia per tutti e non soltanto per le vittime potenziali, in quanto mette in pericolo i diritti civili, le libertà di tutti. Il terrorismo non può essere considerato alla stregua di uno «spettacolo» al quale sia possibile assistere come ad uno scontro fra Stato e bande, senza preoccuparsene più di tanto. Perciò occorre mobilitazione,

solidarietà, partecipazione; per trovare e sperimentare risposte anche politiche, e non soltanto «tecniche». Ecco, in questo senso, l'iniziativa del questionario mi sembra che corrisponda ad un progetto ambizioso: cercare di tradurre sul piano delle realizzazioni il principio del «sì agli atti repressivi, no all'offensiva», ma con una formula che esprima il rifiuto di una politica di terrore, con un accento sulla denuncia di un'alternativa: «Mi limiterò ad alcune osservazioni di carattere generale».

Il quesito «alcuni quesiti dovevano essere ancor più precisi», ben più frequenti e pericolose. 3) E' difficilissimo — per gli stessi «addetti ai lavori» — dare una risposta

«Purché non sia preso come una specie di quiz»

È senz'altro da approvare, a mio giudizio, l'iniziativa adottata dal PCI per promuovere una consultazione di tutti i cittadini e non più essere confinata ai soli ambienti della delinquenza terroristica come è, direi, deve porre, ad ogni cittadino. E infatti ogni iniziativa volta a stimolare una più attenta ed individuale riflessione sulle tematiche connesse al terrorismo è già un concreto impegno di lotta contro questo tipo di delinquenza che, per il momento «politico» che la distingue da altre forme di criminalità

organizzata, richiede una risposta fondata sull'attiva partecipazione di tutti i cittadini e non può essere confinata ai soli ambienti della delinquenza terroristica come è, direi, deve porre, ad ogni cittadino. E infatti ogni iniziativa volta a stimolare una più attenta ed individuale riflessione sulle tematiche connesse al terrorismo è già un concreto impegno di lotta contro questo tipo di delinquenza che, per il momento «politico» che la distingue da altre forme di criminalità

Giuristi e politici criticano aspramente la riunificazione a Roma delle inchieste

Come il potere «controlla» i giudici: vedi P2...

Un dibattito organizzato da Magistratura democratica - La decisione della Cassazione presa contro il parere del PG forza alcune norme fondamentali - Siamo di fronte a un uso strumentale del conflitto di competenza»

ROMA — L'assegnazione a Roma di tutte le inchieste sulla P2 «E' un già visto», «un'offesa alla legalità del processo», «l'epilogo di un pesante attacco rivolto all'indipendenza della magistratura», «una soluzione verticistica che associa le spinte di accentramento della Procura romana». E così via. Si potrebbe continuare a lungo perché i giudizi espressi l'altra sera da giuristi e uomini politici della sinistra al dibattito organizzato da Magistratura

democratica, sulla ultima decisione della Cassazione, sono stati praticamente unanimi. E, forse, non poteva essere diversamente. Le accuse di questa vicenda — ripercorse durante il dibattito — non sorprendono più di tanto: giudizi coraggiosi e rigorosi mettono le mani su materiale incandescente, si scoprono lentamente i nodi e i intrecci delle zone più oscure del potere, entrano in ballo nomi di uomini politici e vertici militari; iniziano allora le accuse di faziosità contro quei giudici, la Procura di Roma comincia a premere su quella di Milano per «tenere tutte le inchieste, l'attacco si allarga e tocca la stessa indipendenza e autonomia della magistratura; alla fine la Cassazione, contraddicendo il parere del Procuratore generale (in genere sempre accolto) spedisce tutto a Roma, da sempre considerata (almeno in alcuni suoi rappresentanti) sede «sensibile» alle pressioni del potere politico. Ecco il quadro giudiziario da cui, l'altra sera, si è partiti per andare al vero nodo della questione: il rapporto tra magistratura e potere politico.

«E' chiaro — ha ricordato il giurista Luigi Ferraioli — che siamo di fronte a un uso strumentale del conflitto di competenza. La sostanza della vicenda è l'intolleranza del po-

tere economico e politico al controllo istituzionale. Ecco perché ciò che era latente da alcuni anni è esploso nella vicenda della P2. L'attacco ai «controlli sconosciuti» è stato fatto pesantissimo e si è tenuto chiaramente di «disciplinare» la magistratura che indaga sulle zone più oscure del potere».

Il problema vero, riproponendo dal Parlamento della Cassazione, quindi, è sempre quello di dare più indipendenza e autonomia alla magistratura. Il compagno Raimondo Ricci, membro della commissione giustizia della Camera, lo ha riassunto così: «Di fronte alla crisi della funzione giudiziaria e a quella generale delle istituzioni è illusorio pensare a una soluzione che concentri il potere nelle mani dell'esecutivo e che riduca gli spazi di autonomia del Parlamento, della stampa, della magistratura. Eppure si tenta di andare a questa soluzione, come ha dimostrato il dibattito sulla fiducia al governo Spadolini durante il quale dai banchi della maggioranza, si sono levate voci volte a ledere drasticamente il pubblico ministero al potere esecutivo. Il problema vero ritorna: si tratta di dare più efficienza alla giustizia ed eliminare le cristallizzazioni del potere in

seno ad alcune sedi giudiziarie». Bassanini, uno dei deputati della «minoranza», del Psi, si è soffermato sui drammatici livelli di crisi raggiunti dalle istituzioni. Siamo al punto — ha ricordato — che si sta affermando una prassi secondo cui le degenerazioni del potere debbono rimanere impuniti. Qualcuno — ha ricordato riferendosi alla Grande riforma proposta da Craxi — vorrebbe portarci a una riforma delle istituzioni in modo che i fenomeni degenerativi abbiano de-

Dossier Cesis: si farà l'indagine senza omissis

ROMA — I magistrati che indagano sulla P2 potranno ottenere ed esaminare tutti i dossier segreti redatti dal mondo, è deceduto nell'ospedale Billings di Chicago ieri all'età di 66 anni, Kohut era uno dei maggiori esponenti del movimento di controllo della psicoanalisi. Secondo questa teoria, il comportamento patologico è determinato principalmente dal rapporto tra come egli si stima e come pensa che gli altri lo giudichino.

E' morto Kohut famoso studioso di psicoanalisi

CHICAGO — Il dottor Heinz Kohut, autore di molte opere, docente ed esperto di psicoanalisi, è deceduto nell'ospedale Billings di Chicago ieri all'età di 66 anni. Kohut era uno dei maggiori esponenti del movimento di controllo della psicoanalisi. Secondo questa teoria, il comportamento patologico è determinato principalmente dal rapporto tra come egli si stima e come pensa che gli altri lo giudichino.

Gravissimo lutto del compagno Maffioletti

ROMA — Un gravissimo lutto ha colpito ieri il compagno Roberto Maffioletti, segretario del gruppo dei senatori comunisti. È deceduto, al Policlinico Gemelli, la madre signora Ada.

I funerali si svolgeranno martedì 13, partendo dalla cappella dell'ospedale. Al compagno Roberto Maffioletti le sentite condoglianze dei compagni della redazione e dell'amministrazione dell'Unità.

L'atroce catena di «esecuzione»

Il venerdì di sangue a Palermo: c'è una sesta vittima

Ritrovato ieri mattina in periferia il corpo di un elettricista incensurato, già bersaglio di «avvertimenti» mafiosi

Dalla nostra redazione PALERMO — Antonino Manno, 37 anni, un elettricista, incensurato, è la 76esima vittima dall'inizio dell'anno a Palermo. E' stata anche, nell'ordine, la sesta persona a morire di morte violenta nel terribile venerdì di sangue, che ha visto correre per tutta la giornata la polizia da un capo all'altro della città al vano inseguimento di diversi commandos di assassini. Il corpo di Manno, ucciso da una scarica di lupara alla schiena dopo un lungo inseguimento e finito con un colpo di calibro 38 alla nuca, è stato ritrovato ieri mattina in un «giardino» dalle parti della grande circoscrizione cittadina. Ma la sua morte risale alla notte scorsa.

Senza alcun precedente penale, due anni fa era stato il bersaglio di un tipico avvertimento: gli avevano bruciato l'auto. Venerdì, alle 20, era uscito di casa, come per andare ad un appuntamento. Ad un tratto deve aver riconosciuto i suoi assassini e ha lanciato la sua auto a tutto gas lungo la strada, probabilmente per sfuggire all'agguato. Ad un tratto gli si le-

va di fronte un alto muro di cemento. L'auto gli sbatte contro. Manno, uscito dall'abitacolo, scavalca il muro, tenta di scappare, addentrandosi nella campagna. Ma i sicari lo raggiungono, e lo uccidono. Mentre gli investigatori durante un vertice durato 5 ore in Procura della repubblica cercano di raccaparezzarsi per individuare un filo rosso nei tremendi regolamenti di conti che hanno insanguinato la città, un appello per una «eccezionale mobilitazione» viene lanciato dal PCI. Già in consiglio comunale, nel quale erano rimbalzate drammaticamente le notizie sulla giornata di sangue, il capogruppo comunista Silvio Mafai, aveva chiesto l'altra sera la convocazione di una seduta straordinaria dell'assemblea sull'ordine pubblico. Poco più tardi la segreteria della federazione di Palermo ha proposto ufficialmente ai comitati di diventare coordinatori di un complesso di iniziative volte a collegare tutte le forze disponibili, dai sindacati, ai consigli di quartiere alle comunità religiose, per forme concrete di sensibilizzazione e prevenzione.

Carceri: 3 giorni in sciopero i direttori

ROMA — I direttori delle carceri (sono circa 400) ed il personale civile della amministrazione penitenziaria scoperanno i giorni 15, 16 e 17 ottobre. Lo hanno annunciato in un comunicato denunciando «le inadempienze relative agli accordi raggiunti con i rappresentanti del governo».

Le due anime dell'Autonomia a confronto

Hanno tentato di discutere sulla casa ma è finita a botte

Tra buona volontà e sabotaggio il «meeting» europeo Allibiti gli stranieri - Cercare «manovalanza» non è facile

VENEZIA — Questo meeting europeo sulla casa e «fauchi» padovani non volevano e c'è chi dice che venerdì, nella prima giornata di lavori, la frangia è dura dell'autonomia sia scesa a Venezia proprio per boicottare l'appuntamento. Lo stesso giorno il convegno è stato poco fa — ha detto uno dei partecipanti al convegno dopo i pugni, i calci e gli schiaffi che si sono scambiati le due anime dell'autonomia — è una prova: quelli che rifiutano il terreno della dialettica politica grosso della patunglia giunta da Padova ha abbandonato poco dopo l'aula magna dell'Istituto di architettura. Lo «scacco fisico» ha praticamente chiuso la prima fase del convegno sotto gli occhi allibiti dei non numerosi giovani venuti da mezza Europa per mettere a confronto le differenti esperienze compiute, in particolare in Svizzera, Germania federale ed Olanda, sul problema della casa.

Tra semplificazioni estreme, contrasti accesi e scambi di accuse, il convegno si è trascinato stancamente addandosi bene dall'frustrazione, con serie analisi, il tema posto all'ordine del giorno. Il dibattito sulle forme di lotta da adottare è stato liquidato da un oratore tedesco con poche battute, che parlava di «semplificistiche ed improvviste». E' un problema che non ci poniamo — ha detto — se uno vuole lanciare una motovolo lo fa e chi non vuole non lo fa. «Il divario tra chi (gli stranieri) vantava successi e seguito di massa e quelli (gli italiani) che ribattevano alle accuse di logorrea politica lamentando lo scarso approfondimento culturale compiuto dagli altri», è stato detto, è il fatto che i «logorriaci» si siano anche pestati fra loro di santa ragione senza un motivo specifico, è stato accettato dagli «ospiti» con stupore.

E, improvvisamente, il soggetto «casa» è sparito dal dibattito; proporzioni una sede più adeguata per comunicazioni straniere, il confronto si è avviato su altri canali scoprendo la vera natura della «accesa polemica che divide in questi mesi l'area dell'autonomia: il ruolo delle cosiddette «avanguardie», in rapporto alle lotte di massa (e quindi ai bisogni di massa) e ad un più generale «progetto» politico «sovversivo».

La questione è vecchia di almeno un decennio: si ripropone, in termini neppure tanto nuovi, l'alternativa tra «movimento» e partito che pure era stata risolta all'inizio degli anni '70 dal vecchio Partito Operaio con la fondazione, appunto, del partito autonomo sulle ceneri del «movimento». I «duri» sono apparsi in crisi: le risposte sicché che il convegno ha complessivamente fornito ai pesanti richiami alla «certezza» padovana hanno per ora una risposta: una manovra di conquista organizzata dal partito.

Il dibattito si è chiuso con un'analisi di bilancio che ha messo in evidenza, per la prima volta, il ruolo del partito. Il dibattito si è chiuso con un'analisi di bilancio che ha messo in evidenza, per la prima volta, il ruolo del partito.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	14-23
Verona	12-21
Trieste	15-20
Venezia	13-22
Milano	13-19
Torino	11-20
Cuneo	10-18
Genova	16-21
Bologna	14-21
Firenze	11-23
Pisa	11-23
Ancona	13-21
Perugia	12-22
Frosinone	12-22
L'Aquila	11-23
Roma U.	11-26
Roma F.	11-25
Comob.	14-23
Bari	15-23
Napoli	13-22
Palermo	18-23
S.M. Leuca	19-24
Reggio C.	20-28
Messina	21-27
Palermo	20-24
Catania	14-28
Altamura	13-28
Cagliari	14-26

SITUAZIONE: Una debole perturbazione proveniente dall'Europa Nord-Occidentale attraverserà la nostra penisola interessando le regioni settentrionali e quelle centrali con moderati fenomeni.

PREVISIONI: Nelle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanze di nubi e schiarite. Durata il corso della giornata sono possibili intensificazioni temporarie delle perturbazioni che potranno dar luogo a qualche precipitazione di breve durata specie nelle regioni nord orientali. Nell'Italia centrale tempo variabile con attività temporalesca più frequente prima della fascia tirrenica e con attività temporalesca più intensa nell'area del sud. Nel sud tempo variabile con qualche precipitazione di breve durata specie nella fascia tirrenica e nel sud.

Indicazioni: Sole (☀), Nuvole (☁), Pioggia (☔), Nebbia (☁), Grandine (☉), Vento forte (🌀), Mare mosso (🌊), Mare agitato (🌊).

Il futuro dei Pinot e rosa.

P.I.M. S.r.l. ITALCARTA
20146 MILANO - U. Pizzoni Viale 2
Tel. 02/7231700
GORCA
UNA DONNA
AGENTI

Editori Riuniti
Demetrio Neri
LE LIBERTA DELL'UOMO
I diritti di ognuno al voto, al lavoro, allo studio, al benessere.